

La notte del 26 febbraio 2010 noi eravamo a Kabul

Abbiamo udito il boato, sgomenti abbiamo vissuto il terrore ed eravamo, Piero, accanto a te quando l'ultima parola ti ha lasciato, quando hai lasciato andare l'ultima parola.

E come potevamo non esserci, e come potevamo non portarla con noi quella tua parola, quella tua ultima parola, noi che il tempo e le vicende personali non hanno disperso perché ancorati ad una amicizia ed un rispetto che costituisce la nostra essenza.

Ci ha forgiato il "dialogo" in quell'appartenenza di Istituto che ha reso il Liceo Classico Colonna orgoglioso di avverti e noi fortunati ad avverti incontrato.

L'abbraccio che ci siamo rivolti ritrovandoci da luoghi lontani, è la pianta nata dal seme delle tue parole.

Le parole Piero, la tua ossessione.

Tu, che le hai coltivate, custodite ed animate; tu che le hai sezionate, sbriciolate, inventate e rispettate.

Tu, che per primo, hai cercato di spiegarci "la lingua irrazionale della morte" come la chiamavi, scrivendo di una nostra comune amica:"Hai maturato la lingua audace del Passaggio che a tutti spetta....."

Sarà per il tuo amore esclusivo per la poesia ed il teatro, per il tuo interesse verso la filosofia e le religioni, la tua intima necessità di cogliere l'origine, di arrivare alla radice, ha costituito il presupposto del tuo modo di essere.

Cosa ci aspettiamo alla fine da un uomo per ritenerlo tale?

Di cosa vogliamo nutrirci, fuori dalla mediocrità quotidiana, se non dell'esempio alto e nobile di chi è riuscito attraverso la ricerca ed il desiderio di conoscenza a mettere al servizio del bene comune la propria sensibilità e competenza rendendo la propria missione professionale una Missione?

Pierantonio non viveva nell'incoscienza del proprio lavoro e non era animato da un coraggio da fumetto eroico, lui rappresentava un ponte e sapeva di muoversi in un equilibrio che solo se si conoscono gli uomini si può avere.

Lui era un uomo di confine, un apripista ma non un esploratore solitario. La sua via umana si apriva durante il suo cammino di uomo, e la sua curiosità era sconfinata, e nulla lo rendeva appagato se non l'idea che per scoprire è necessario conoscere.

Voi, Uomini dello Stato e delle Istituzioni ossequiate un servitore intelligente e coraggioso, l'eroe d'una retorica dalla quale lui si schermiva; noi ricordiamo un percorso umano condiviso ed intenso e vorremmo che ritornando al Vostro Ufficio, avendo lasciato il Segno solenne della Vostra presenza portaste nel vostro cuore il senso profondo della grandezza umana di questa persona. Ecco, voi tutti sapete che una persona come Pierantonio nel suo spessore e nella sua dignità era a Kabul come uomo di pace.

E quale Dio invocava in quei luoghi Piero? Il Dio dei cristiani o il Dio dei musulmani, penso invocasse solo il Dio degli uomini perché era quella la sua preghiera..

Vi leggo le parole che mi scrisse in una corrispondenza antica:

".....Io amo coloro che ne hanno il diritto e cioè quelli che mi dispongono ad amarli e quelli che il mio amore può altresì investire. Ma non per stanchezza, per distrarmi da un dolore. Semmai è nel dolore che intendo temprare modi più efficaci d'amare, non per sfuggirlo. E' necessaria una volontà sincera, e vera in se stessa, che si rivolga all'amore ed alla bontà, per se stessa, senza nascondersi dietro un altro fine diverso dalla bontà spontanea per gli altri"

Stefania, molti di noi ripartiranno per luoghi lontani, custodisci quest'ultima parola che lì, a Kabul abbiamo udito: per noi, Lui, in arabo ha detto:Cristòs! Amico gentile e forse saggio, per ora addio.

Galatina 2 marzo 2010